



GIORNALE DI BRESCIA



ANNO 64 - NUMERO 224 - Euro 1,00

SABATO 15 AGOSTO 2009

www.giornaledibrescia.it

Per i prodotti editoriali in supplemento con il giornale, il prezzo è a pagina 2

Società editrice: Editoriale Bresciana S.p.A. Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia, Via Solferino 22 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37901, fax redaz. 030.292226, fax abb. 030.3790213, fax amm. 030.3790289. Per i prodotti editoriali in supplemento, prezzo a pagina 2

Pubblicità: Numerica Pubblicità S.r.l. Via L. Gambara, 55 - 25122 BRESCIA. Tel. 030.37401, fax 030.3772300 lun.-ven. 9.30-12.30; 14.00-19.00. **Necrologie:** tel. 030.2405048, fax 030.3772300, sab. e dom. 17-22.30. Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. Via Pirelli, 30 MILANO Tel. 02.66992511.

Abbonamenti e tariffe pubblicitarie: dettaglio a pagina 2. INFORMAZIONI ABBONAMENTI tel. 030.3790220, fax 030.3790213. ARRETRATI: Euro 2,00 versamento c.c.p. 14755250. Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, DCB BS.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2002; l'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.



Editoriale

Lo smarrimento della politica senza cultura

di Roberto Chiarini

Non c'è niente di meglio della disillusione per ingenerare la nostalgia. Per un decennio, e forse più, abbiamo fatto a gara nell'esecrare la Repubblica dei partiti. A distanza di quasi un ventennio, se guardiamo ai partiti d'oggi, è difficile che non scatti un minimo di rimpianto verso quelli affondati negli anni Novanta. Saranno anche degenerati nella corruzione, ma almeno sono stati capaci di costruire una democrazia e una società del benessere, di esprimere una classe dirigente di qualità (da De Gasperi a Togliatti a Nenni, Saragat, La Malfa) oltre che a farsi interpreti di una proposta politica nutrita di alti valori e di nobili aspirazioni. È sulla bocca di tutti il refrain dello stato comatoso dei partiti e della deprimente qualità del personale politico. Ma si tratta solo degli indizi più visibili ed eloquenti dello stato avvilente della politica. Non è difficile trovarne di più probanti e corposi. Ad esempio, il rapporto istituito con la cultura.

Nessuno - sia chiaro - rimpiange il tempo dell'intellettuale cosiddetto "impegnato", quando l'essere storico, sociologo o letterato implicava di necessità legarsi mani e piedi ad un partito, riducendo in tal modo (spesso e volentieri) la propria attività a semplice servizio utile al Principe, anche a costo di distorcere o letteralmente stravolgere la realtà e di annichilire la propria dignità. Collassati i partiti-chiesa, era inevitabile che uscissero di scena anche gli intellettuali-chierici.

I nuovi partiti, nati nel disincanto ideologico, sono cresciuti così nella sottovalutazione della cultura. Schiacciati sull'immediato, sull'ossessiva ricerca del consenso e sull'eterna competizione elettorale, sono stati indotti a credere che la cultura sia diventata per loro una moneta senza corso. Hanno perso per questa strada insieme un ancoraggio solido alla storia del proprio Paese e una fonte inesauribile di idee, progetti e suggestioni. È solo un caso che i partiti del dopo-Rivoluzione maggioritaria si muovano a tentoni o, piuttosto, la loro debole identità non dipenda dal fatto che manca loro un'idea chiara del passato? È segno di vitalità o invece di uno sbandamento ideale e culturale il fatto che cambino continuamente, nome, sigla e simboli?

Può sembrare la solita affermazione retorica di cui si infarcisce il discorso politico la massima «chi non sa da dove viene non sa nemmeno dove va». Contiene invece un fondo di verità. In questi giorni ferve la polemica sulla bandiera nazionale e sul centocinquantesimo dell'unità d'Italia. Non è una semplice questione di riti e di celebrazioni. È una questione molto più seria. L'incertezza al riguardo è, infatti, indice di un'ambiguità politica di fondo, figlia di uno smarrimento culturale impensabile in altri tempi e in altre democrazie. Non è affatto ozioso chiedersi dove possano essere dirette forze politiche che non sanno se vengono dal Risorgimento o dal suo contrario, se sono eredi del cattolicesimo politico o del socialismo, se quella repubblicana è stata una storia di malaffare o di democrazia, di crescita civile o di discesa continua verso l'immoralità. La cultura può aiutare non poco ad uscire da questo smarrimento.

Chiari, grave operaio caduto da 10 metri

CHIARI Infortunio sul lavoro ieri mattina a Chiari, alla «Trafilerie Carlo Gnutti». Due operai, dipendenti di una ditta esterna incaricata dei lavori di manutenzione all'impianto di aspirazione dei fumi dell'altoforno, sono precipitati da un'altezza di circa dieci metri. I due si trovavano su un trabatello, caduto, con loro sopra, in seguito all'urto con il condotto di aspirazione sganciatosi dalla gru di sostegno.

Ad avere la peggio è stato un ventottenne bergamasco, che ora è ricoverato in gravi condizioni nel primo Centro di Riabilitazione del Civile. Ferite più lievi per l'altro operaio, un 24enne romeno, portato all'ospedale di Chiari.



a pagina 13

Le Trafilerie Carlo Gnutti di Chiari

Bossi: il dialetto sarà obbligatorio a scuola

PONTE DI LEGNO Umberto Bossi in vacanza a Ponte prepara la sua «campagna d'autunno» e rilancia i suoi cavalli di battaglia: gabbie salariali e obbligatorietà dell'insegnamento del dialetto a scuola. E poi allarga il discorso: per le regionali dell'anno prossimo non è ancora detto che il suo candidato per il Pirellone sia Formigoni, anche se l'uomo ha fatto buone cose. Il Partito del Sud: è un problema del Pdl. L'Udc?

Se ne resti pure per conto suo, anzi se «sta fuori dalle scatole», meglio. Le primarie del Pd? Se vince Bersani è preferibile. Il ministro della Difesa, La Russa, non approva né gabbie salariali né il dialetto a scuola. «Sono battute agostane».

a pagina 2

Umberto Bossi in vacanza a Ponte



Famiglie e debiti, Brescia è decima

Cresce il numero dei prestiti: ogni nucleo familiare italiano deve circa 15mila euro alle banche
Nella nostra provincia la media è oltre i 19mila, raddoppiata dal 2001, ma spesso sono investimenti

FORTE AUMENTO NEL 2008



Nel Bresciano 20mila abitanti in più

■ Boom demografico per la nostra provincia. Nei 12 mesi del 2008 è infatti cresciuta di quasi 20mila persone, per la precisione 18mila 542. Un aumento vistoso che ha portato il Bresciano da quota 1 milione e 211mila abitanti a 1 milione 230mila: in pratica come se in pochi mesi si fosse aggiunto un nuovo centro delle dimensioni di Chiari.

A livello percentuale il Comune che ha attirato il maggior numero di persone in cerca di casa è Rovato, seguito da Montichiari e Darfo Boario. In crescita anche Brescia, che, grazie ai 1.102 nuovi residenti, torna sopra la soglia dei 190mila abitanti. Resta determinante tuttavia il peso del movimento migratorio.

a pagina 6

ROMA Le famiglie italiane hanno un debito medio di 15mila euro ciascuna. Lo rileva un'analisi della Cgia di Mestre. L'indebitamento medio, causato dall'accensione di mutui per l'acquisto della casa, dai prestiti per l'acquisto di beni mobili, dal credito al consumo, dai finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili - ha toccato nel dicembre del 2008 i 15.000 euro (precisamente 15.067,6).

Dall'indagine emerge, inoltre, che dall'introduzione dell'euro (il primo gennaio del 2002) ad oggi l'indebitamento medio delle famiglie italiane è cresciuto dell'81%.

La nostra provincia è al decimo posto per quanto riguarda l'indebitamento medio delle famiglie con 19.371 euro, che corrisponde ad un aumento del 104,04% dal 2001 ad oggi. Certo il dato va interpretato visto che le realtà che hanno registrato gli indebitamenti più elevati sono quelle in cui i redditi sono più alti. Si tratta in particolare delle province del Nord.

Infatti, come emerge da un altro studio pubblicato dall'Ancot, sulla base delle dichiarazioni dei redditi del 2008, è proprio la Lombardia la Regione con il reddito medio più elevato. Nella nostra regione il reddito medio è di quasi 22.500 euro, quattromila euro oltre la media nazionale.

a pagina 3

AI LETTORI

Anche quest'anno, in occasione della tradizionale pausa di Ferragosto, il Giornale di Brescia, come gli altri quotidiani, domani non sarà in edicola. Tornerà puntuale ai suoi lettori lunedì mattina.

COPPA ITALIA



Rondinelle stasera a Mompiano contro la Reggina

■ A PAGINA 26

IL SOMMARIO

PRIMO PIANO	2-3	VALCAMONICA	17
INTERNO	4	DOVERQUANDO	20-21
ESTERO	5	ECONOMIA	23-25
BRESCIA E PROVINCIA	6-7	SPORT	26-30
LA CITTÀ	8-10	LIBRI	31
LA PROVINCIA	11-12	CULTURA	32
BASSA	13	SPETTACOLI	33-37
GARDA	14	AGENDA	38-41
VALTROMPIA E LUM.	15	NECROLOGIE	42
SEBINO FRANCIACORT.	16	LETTERE	43

Atletica: Mondiali al via domani la finale dei 100

L'ANNIVERSARIO



Vent'anni fa a Bonn il record di Lamberti

■ A PAGINA 29

BERLINO Nove giorni di sfide, 47 titoli in palio, oltre 2.000 atleti in rappresentanza di 202 Paesi. A un anno di distanza dai Giochi di Pechino torna la grande atletica, con i Mondiali di Berlino che prenderanno il via oggi nello stadio che nel 1936 ospitò le Olimpiadi. A tenere banco nell'impianto che vide le gesta di Jesse Owens è la sfida nella velocità tra il giamaicano Usain Bolt, che a Pechino vinse a tempo di record mondiale 100, 200 e staffetta 4x100 e lo statunitense Tyson Gay, che ai precedenti Mondiali, due anni fa ad Osaka, ottenne lo stesso tris. La finale dei 100 è in programma già domani alle 21.35.

Le speranze di medaglia dell'Italia, si appuntano principalmente sulla marcia. Alex Schwazer si presenta come l'uomo da battere nella 50 chilometri mentre nella 20 km, in programma oggi alle 13, possono dire la loro sia Brugnetti sia Rubino. Tra le donne puntano al podio la marciatrice Rigauda e la saltatrice in alto Di Martino.

a pagina 28

DOMANI L'INAUGURAZIONE



Al Passo Gavia una statua per la Madonna dei ciclisti

■ A PAGINA 17

La Siba mette in cantiere 13 nuove navi

I Balzarini investono 550 milioni per restare leader mondiali nel trasporto di bestiame

BRESCIA Con ogni probabilità è il maggior investimento mai fatto da un armatore per costruire navi per trasporto bestiame. Sono i 550 milioni di euro che la Siba Ships spa, la società della bresciana famiglia Balzarini, ha deciso di effettuare per continuare a restare leader mondiale per il trasporto di bestiame vivo e crescere ulteriormente nei settori del minerale secco e petrolifero. Nel 2008, la Siba ha portato via mare 900mila pecore e 280mila bovini chiudendo i conti del 2008 con un fatturato di 115 milioni e un utile di 3,7.

Il gruppo guidato da Mauro Balzarini è articolato su quattro sedi operative. Oltre a Brescia, la bandiera della Siba sventola in Australia, Indonesia e Singapore. L'Asia, dice Balzarini, è sempre più destinata a diventare il baricentro del mondo...

a pagina 25

Uno «scorcio» della nave ammiraglia della Siba

